

Milano

Domenica 25 agosto 1996

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPublicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Dal 29 con l'Unità sport, musica e politica

È qui la festa Al Palavobis la città si risveglia

■ La festa dell'Unità si scalda i muscoli. Sì, perché quest'anno il tradizionale appuntamento di fine estate a Lampugnano (al Palavobis, ex Palatrussardi) con la politica, la cultura e l'intrattenimento sembra «contagiato» da una sorta di effetto-Atlanta. Lo sport sarà infatti uno dei piatti forti dell'edizione che sta per aprirsi, giovedì prossimo, 29 agosto, chiusura il 16 settembre. Un vero e proprio «risveglio» per la città che per tutto agosto ha patito una pressoché totale «astinenza» in quanto ad offerta culturale e ricreativa. Ed è lo stesso slogan del manifesto ad annunciare che quest'anno la festa sarà «più grande e più bella», e non solo grazie al nuovo, inedito spazio dedicato allo sport. In cifre, si passa dagli 8 mila metri quadri coperti dell'anno scorso ai 10 mila di quest'anno, con il recupero di un'area mai usata prima neppure per iniziative di quartiere, dietro la banca del Credito lombardo: sarà il regno degli amanti _ praticanti e non _ dello sport, «orfani» delle Olimpiadi a stelle e strisce, che avranno l'occasione di ripercorrere cento anni di glorie sportive attraverso una mostra dedicata al centenario della *Gazzetta dello Sport*, ma soprattutto potranno esercitarsi in diverse discipline o sperimentarne di nuove. Organizzato in collaborazione con l'Uisp, il Villaggio dello sport ospiterà tornei di calcetto, di basket 3 contro 3, di green volley e di mini-tennis, esibizioni di ginnastica e di arti marziali. Alla palestra di roccia gli istruttori di arrampicata assisteranno gli aspiranti Messner. Per chi vorrà mettere alla prova fiato, gambe e spirito agonistico, venerdì 13, alla sera, una marcia podistica o una bicicletta, il 15, con partenza dal Vigorelli. Una pedalata che nelle intenzioni dovrà servire anche a richiamare l'attenzione del Comune sulle sorti del vecchio velodromo, chiuso dall'85. Per informazioni sulle attività sportive si può telefonare all'Uisp (tel. 5463083) oppure rivolgersi direttamente allo stand dell'associazione alla festa.

Ma l'arena del Villaggio dello sport fornirà anche lo spazio e l'occasione per riscoprire e rilanciare una forma di spettacolo _ il teatro _ finora un po' «snobbato» dai cartelloni delle feste dell'Unità degli ultimi anni. Il programma prevede alcuni spettacoli messi in scena dai giovani dell'Atir (associazione teatrale indipendente per

ALESSANDRA LOMBARDI



Lavori per l'allestimento della Festa al Palavobis che inizierà giovedì

Fotogramma

la ricerca) e tredici rappresentazioni di piccole compagnie milanesi (dal Teatro Officina al teatro del Sole al Trebbio) che lavorano sul territorio e che recentemente si sono riunite in un coordinamento nel tentativo di scuotere l'indifferenza del Comune che nega spazi e opportunità. Spiega Franco Mirabelli, della segreteria della Quercia: «Vogliamo dare visibilità e il giusto riconoscimento ad esperienze artistiche lontane dalle luci della ribalta e che invece costituiscono un patrimonio ricco, vitale e originale». E porte aperte anche agli artisti di strada, diffusi e apprezzati in tante città europee, tranne a Milano dove le performance estemporanee di mimi e mangiafuoco sono implacabilmente stangate a colpi di multe.

Sempre sul fronte ludico-spettacoliero, il menù si arricchisce quest'anno di una novità un po' «viziata», il casinò. Con slot machines, roulette e black jack. Ma vietato illudersi di fare il colpaccio in stile Las Vegas, si vincono premi e il danaro dei giocatori va in sottoscrizione al Pds. E ancora: cinema di qualità, le interviste-show di Lella Costa ai «ragazzi terribili» del piccolo schermo (Chiambretti, Al-

do Giovanni & Giacomo, Gene Gnocchi e altri), i concerti da Ivano Fossati al rap dei Bisca (gli unici due a pagamento), da Cristiano De André a Mimmo Locasciulli in coppia con Alessandro Haber, dagli Area a Teresa De Sio.

Sulla tradizione non si discute, ovvero: la grande libreria, i ristoranti, le birrerie, i punti di ristoro (con un aggiornamento d'obbligo, il bar Internet con dieci terminali) i giochi e i dancing. Dal punto di vista del dibattito politico, l'appuntamento di quest'anno, con il centro-sinistra al governo, non potrà non essere straordinariamente diverso dai precedenti. In una fase politica surriscaldata dalle sortite secessioniste del Senatùr, i dibattiti sui temi-chiave dell'attualità politica e sui programmi del governo Prodi vedranno la partecipazione del Ghota del governo dell'Ulivo e del sindacato, a partire dal vice premier Walter Veltroni, e da un gran numero di ministri, al segretario della Cgil Sergio Cofferati. Sul nodo cruciale delle riforme istituzionali, confronto Ulivo-Lega-Polo domenica 8 settembre, protagonisti Giancarlo Pagliarini, Giuliano Urbani, Franco Bassanini, Franco Monaco e Gianni Rivera.



Dopo gli spari i ringraziamenti

Si congratula il padre del maresciallo ucciso 50 giorni fa
La visita del generale Federici all'appuntato ferito al braccio

Dopo la sparatoria di largo Rio de Janeiro, ieri è stata la giornata dei ringraziamenti. Prima è giunta quella del padre del maresciallo Sebastiano D'Immè, ucciso il 6 luglio dallo stesso bandito morto l'altro giorno. Quindi il comandante dell'arma dei carabinieri, generale Luigi Federici, ha fatto visita all'appuntato ferito durante la sparatoria. Mentre i parenti del maresciallo ucciso, esultano per l'operazione dei carabinieri. E le indagini continuano.

MATTEO MARINI

■ «Contenti? Siamo tutti felicissimi. L'unico rammarico che abbiamo è che gli assassini di mio nipote non siano morti tutti e due». Esordisce così, al telefono, M. D'Immè, zia di Sebastiano, il maresciallo ucciso 50 giorni fa a Locate Varesino da due rapinatori in fuga. Ieri a Militello, in provincia di Catania, dove il carabiniere era nato e aveva vissuto per 22 anni, tutti hanno festeggiato la cattura dei due killer. E i primi sono stati i genitori di Sebastiano.

Per Rocco Agostino e Luigi Bellitto, l'omicida morto ieri in largo Rio de Janeiro, nessuno ha avuto parole di pietà: «Altro che pietà - continua la signora D'Immè - non si può provare pietà per chi uccide un ragazzo di 30 anni. E se anche a uno venisse

in mente, basta pensare alla moglie diventata vedova solo pochi mesi dopo il matrimonio. Noi proviamo solo odio. E piangiamo ancora quando pensiamo al nostro Sebastiano. Un ragazzo d'oro».

Ieri, intanto, è stata la giornata dei ringraziamenti. Prima Salvatore, il padre di Sebastiano ha telefonato, con voce commossa, al colonnello Orazio Ventura della compagnia di carabinieri di Como, dove il figlio lavorava da sei anni. Quindi, alle 9 di mattina, il comandante generale dell'arma dei carabinieri, generale Luigi Federici, ha fatto visita a Massimiliano R., l'appuntato rimasto ferito l'altro giorno nella sparatoria con i banditi. Il generale si è prima complimentato poi ha fatto gli auguri di

una pronta guarigione.

Il carabiniere, per la verità, ha fatto fatica a rispondere perché non si aspettava una visita così importante: ha ringraziato il generale con gli occhi lucidi e la voce rotta dall'emozione. Per lui è già pronto un encomio solenne. Gli verrà consegnato durante la prossima festa dell'arma.

Nella sua stanza al Policlinico, ieri mattina c'era anche la giovane moglie, visibilmente più sollevata del giorno prima: le condizioni del marito sono migliorate. «E quando si rimetterà del tutto lo porti a fare una bella vacanza» le ha consigliato il comandante dell'arma.

Per la verità di tempo ce ne vorrà parecchio: Massimiliano R. ha riportato la frattura scomposta di un polso, trapassato da parte a parte da una pallottola. Per fortuna non sono state lese vene, arterie e tendini, ma sarà comunque un decoro lungo. Ieri pomeriggio, sotto la guida del primario del reparto di chirurgia d'urgenza professor Giorgio Tiberio, i medici l'hanno operato per ridurlo la frattura. L'appuntato ne avrà almeno per 60 giorni.

Ironia della sorte, nello stesso reparto, diretto dallo stesso professor Tiberio, e solo a pochi metri di distanza, ieri era ricoverato anche

Rocco Agostino, il bandito che ha ferito il carabiniere. Una quasi coabitazione che l'altro giorno aveva destato qualche preoccupazione: Rocco Agostino, nonostante fosse giunto in ospedale con ben sette ferite da arma da fuoco, aveva trovato la forza di urlare la sua rabbia. «Datemi un fucile che il ammazzo tutti» aveva gridato all'indirizzo dei carabinieri. Ieri invece, ancora in prognosi riservata e piantonato dai militari dell'arma, ha con più calma atteso i responsi dei medici sugli interventi che dovrà affrontare per l'estrazione delle pallottole.

Di pallottole, l'altro giorno in largo Rio de Janeiro, alla fine della sparatoria i carabinieri ne hanno contate 52: 49 partite dal mitra e dalle pistole dei militari, 3 sparate dai banditi. Un numero elevato, soprattutto se si pensa che la sparatoria vera e propria non è durata più di 5 o 6 secondi. Oltre alla dinamica del conflitto, i carabinieri stanno ora cercando di stabilire il perché i due latitanti avessero tre pistole. Questo farebbe pensare che, oltre ai due banditi arrestati il 6 luglio, giorno dell'agguato a Sebastiano D'Immè, e ai due dell'altro giorno, esisterebbe anche un quinto complice: le indagini continueranno.

Alla ripresa del campionato si alimentano le speranze dei tifosi delle squadre di casa

Calcio, quest'anno i sogni raddoppiano

LUCA FERRARI

■ Ci siamo. Dopo tante amichevoli e trofei semiseri riprende ufficialmente la stagione calcistica.

Finalmente si ricomincia a soffrire, sul serio. I tifosi, quelli veri, non aspettavano altro. Basta con tutte queste saporifiche amichevoli. Le ferie, quelle calcistiche, per loro sono sempre troppo lunghe. L'ombrello, il mare, le partite in Tv, la «rosea» da leggere tranquillamente sparpazzati sulla sdraio.

La stagione del tifoso

Che vita è. Molto meglio un caffè nero bollente al bar, le battute pungenti contro gli amici-nemici fedeli ad altre maglie, il giornale zeppo di macchie di cappuccino, briciole di croissant e granelli di zucchero. Anche per loro riprende la stagione agonistica «da tifoso», fatta di pomeriggi davanti alla tv o sgolate allo stadio, ma soprat-

tutto di lunge e accalorate discussioni con gli amici.

E a Milano sogni e speranze quest'anno si sono raddoppiati, nel senso che a sognare sono a ben ragione i tifosi di entrambe le squadre milanesi.

Oltre al solito Milan che parte in pool position, c'è l'Inter di Moratti che non scherza affatto. In casa rossonera il cambiamento più importante è stato quello dell'allenatore: dall'ipervicente Fabio Capello (4 scudetti in 5 anni, 1 Coppa Campioni, 1 Supercoppa europea, 3 Supercoppe di Lega) all'uruguayano Oscar Washington Tabarez, alla sua seconda esperienza in Italia dopo quella sulla panchina del Cagliari, due anni fa.

Il «maestro», soprannome dato al tecnico rossonero per il suo passato di insegnante, riuscirà a tenere in pugno un gruppo di campioni come quello milanista? Riuscirà a farci vincere di nuovo la Coppa

dei Campioni? Ecco i dubbi che inquietano le notti estive dei tifosi rossoneri. Ma Berlusconi non ha dubbi, quando la società è forte e ben organizzata i successi non mancano.

«Io sono fiducioso - afferma senza esitare Raffaele, 28 anni, tifoso accanito e mi sembra proprio che siamo sulla strada giusta. Anche se quel Tabarez lì... Non capisco ancora perché hanno costretto Capello ad andarsene. Dei giocatori nuovi, mi piacciono i due olandesi, ma il francese non è che mi convinca tanto».

Tre giocatori nuovi

Tre sono infatti i giocatori nuovi che sono entrati nella rosa del Milan, due provenienti dall'Ajax, Davids e Reizinger e uno dal Bordeaux, quel Dugary che l'anno scorso contribuì all'eliminazione proprio del Milan dalla Coppa Uefa.

Sulla sponda nerazzurra invece l'imponente campagna acquisti

effettuata dal presidente Moratti ha rivoluzionato completamente la squadra. Sono ben undici i giocatori nuovi arrivati a casa Inter e di questi 6 sono stranieri.

Non mancano nella lista dei nuovi «assunti» i nomi di campioni affermati come Winter, Zamorano, Angloma; quelli di giocatori che hanno tutte le carte in regola per diventare tali come Sforza, Galante, Tarantino, Kanu, Mazzantini, Frezza, Pantanelli. E c'è l'inglese sulla torta la stella francese Youri Djorkaeff, giocatore spesso paragonato a Platini. Sognare dunque è d'obbligo per i tifosi nerazzurri. E a giudicare dal migliaio di supporter che quotidianamente si accalcano vicino ai cancelli del centro sportivo di Appiano Gentile per gustarsi l'allenamento dei loro idoli, l'attesa e la speranza tra i fan nerazzurri sono al top.

Mai in questi ultimi anni c'era stato tanto calore intorno alla squadra prima ancora che la stagione avesse inizio. «Finalmente

siamo una grande squadra - sottolinea Paolo, 27 anni, nerazzurro dalla testa ai piedi - con una panchina lunga e tante alternative valide. Ora è questione di testa, se tutti si impegnano al massimo i risultati verranno. Se non vincono qualcosa adesso, non la vincono più. È troppi anni che aspettiamo. Ora spetta all'allenatore disporli in campo nel miglior modo possibile».

La palla dunque passa a Roy Hodgson, tecnico inglese alla guida dell'Inter dall'ottobre del '95. E per lui la palla quest'anno scotterà molto. Mercoledì 28 agosto dunque si torna in campo per la Coppa Italia e poi l'8 settembre (il 7 per l'Inter) via al campionato.

La grazia di S. Ambrgio

E poi Coppa Uefa per i nerazzurri e i Champions League per i rossoneri. S. Ambrgio da lassù vorrebbe accontentare tutti: scudetto all'Inter e Coppa Campioni al Milan. Ha visto mai?

Inapplicata la legge Rutelli

Il consigliere Colombo
«Dov'è l'albero di mio figlio Giacomo?»

■ La Giunta comunale aveva promesso di partorire un gemello «verde» per ogni bambino che nascesse a Milano, e invece... Quella di accoppiare la venuta al mondo di un pargolo con l'impiantazione di un albero era stata l'idea della cosiddetta legge Rutelli del '92. La disposizione prevedeva che su ogni nuovo certificato di nascita, assieme alle formalità tradizionali, figurasse il luogo dove era stato piantato il fratellino botanico. Dal primo bilancio '93 del Wwf risultavano all'appello 1200 nuovi virgulti su 19 mila mamocchi, ovvero poco più del 5 per cento.

Giovanni Colombo, consigliere della Rete diventato padre per la seconda volta il 9 luglio, ha cercato di ricordare alla Giunta le proprie responsabilità di riproduzione vegetale con un'interrogazione esplicita: «Dov'è l'albero di mio figlio? Nella richiesta formale si chiede che sia

dato conto di «quante piante sono state finora piantate», di «dove sono state messe a dimora le stesse», e di «quale albero è stato assegnato a suo figlio Giacomo». Le risposte si preannunciano imbarazzanti.

Intanto si apprende che la popolazione vegetale milanese invecchia come quella umana e ne ricalca gli acciacchi. Come il «cancro colorato» e i vari funghi patogeni che lentamente uccidono le piante. Per arginare la moria la Regione ha stanziato una sessantina di milioni affinché l'Università Agraria escogiti dei rimedi. Nell'attesa Giovanni Colombo spera che gli presentino al più presto l'arbusco associato al suo ultimo figlio, fischiettando forse, la profetica denuncia di un'Adriano Celentano anni '70. Contro «le fabbriche che ci profumano anche l'aria» il Molleggiato sognava un «albero, si un albero, di trentapiani».